

Il diario del fante Settimio Damiani

Un'esaustiva opera sulla realtà bellica patita da milioni di italiani.

La vita in trincea raccontata nel suo svolgersi e, accanto, un'approfondita ricerca sui fatti storici che il protagonista riporta. Il libro "Dal Piave alla prigionia", di recente pubblicazione, ci parla della Prima Guerra Mondiale con uno stile nuovo.

E' il diario di guerra del fante Settimio Damiani, marchigiano nativo di Acquaviva Picena, dato alle stampe, dopo mesi di studio e indagini, da Alessandro Gualtieri storico e presidente del Centro Studi Informatico La grande Guerra, e Giovanni Dalle Fusine, giornalista e direttore editoriale del sito www.lagrandeguerra.net. Damiani, emigrato agli inizi del Novecento negli Stati Uniti in cerca di lavoro, allo scoppio della guerra fu costretto al rientro per svolgere il servizio militare, quindi, dopo breve addestramento venne inviato al fronte con la Brigata «Roma». La "Spedizione Punitiva" lungo il fronte vicentino colse il fante sul Monte Majo in Val Posina, superata una convalescenza tra gli ospedali militari di Schio e Vicenza a cavallo tra il '16 e '17 tornò a combattere col Brigata «Siena» lungo la Valsugana. Infine, invia-

to a contenere lo sfondamento degli austro ungarici a Caporetto, fu fatto prigioniero nei lager austriaci. Al termine del conflitto riuscì a tornare al piccolo paesino in provincia di Ascoli, e quindi al lavoro abbandonato a Chicago. Durante la guerra e la prigionia segnava giornalmente su un taccuino quanto accadeva al suo reparto. Il manoscritto è rimasto custodito per anni tra foto ingiallite e ricordi di famiglia, e solo recentemente è stato consegnato dai nipoti, oggi cittadini americani, ad Alessandro Gualtieri. Il racconto di Settimio Damiani ha le caratteristiche della cronaca nuda e cruda. Non si tratta di memorie postbelliche, egli è lì, alla guisa di un inviato speciale armato di penna e moschetto,

che scrive a getto nell'immediato trascorrere degli accadimenti. Ne scaturisce uno spaccato della vita di trincea, le paure e le ansie della truppa, comandata da superiori spesso incapaci di gestire i subalterni, dove le strategie studiate a tavolino erano lontane dalla realtà che si presentava in battaglia. "Tra le righe del diario - si legge nell'introduzione - non si legge la storia del Regio Esercito, ma la sua piccola storia, scritta con gli accenti dove la lingua italiana non li richiede, con scarso uso di lettere maiuscole e con una punteggiatura disastrosa. E' una denuncia fatta di povertà, lacrime, sudore e sangue spremuti al popolo, sepsi non per conquistare un metro di sassi e due fila di reticolati, ma per tornare a casa". Il quadro storico e le puntuali precisazioni inserite dagli autori che si alternano alle pagine originali del diario permettono al lettore di contestualizzare e capire in modo approfondito i fatti narrati dal Damiani. Il volume, edito da Nordpress, è già stato tradotto in lingua inglese pronto per l'edizione destinata al mercato statunitense. "Dal Piave alla prigionia" è disponibile nelle migliori librerie e, online, su www.nordpress.com e www.lagrandeguerra.net

Stefania Longhini

